

Penne nere, oggi il giorno clou del grande raduno

«Voglio raccontare - dice Corti - come debito alla verità: lo faccio per i miei compagni svaniti nel nulla»



Le ragazze e la sfilata della Banda Alpina di Gemona a Fiorenzuola, dove si è esibita anche la fanfara friulana della Filarmonica Vergnacco (a destra). Sotto: il corteo dei bambini a Castelsangiovanni (foto Lunardini e Bersani)



Negli occhi di Pasquale l'orrore del fronte russo

Fiorenzuola, domani il reduce rievocherà la sua esperienza al Mattei

FIORENZUOLA - Un groppo alla gola, le lacrime agli occhi appena coperti dal cappello alpino, un sorriso che come una ferita gli si apre in mezzo alla faccia sotto la barba. Il novantenne Pasquale Corti si commuove, sentendo cantare "L'ultima notte" sul Natale degli alpini della ritirata di Russia. Perché lui in Russia c'era. Ed è tra i pochi che sono tornati. Schierati sul sagrato della Collegiata di Fiorenzuola, venerdì sera, incuranti della pioggia, cantano per lui i cantori del Coro Ana di Vittorio Veneto, altro luogo martoriato dalla guerra, la prima. Lui, Pasquale, classe 1922, ha fatto la seconda di guerra. È stato al fronte in Russia dal '42 al '43, a combattere e resistere nella Tridentina, al comando del generale Luigi Reverberi, che per lui fu «un secondo padre».

Questa terribile storia, Pasquale la racconta nelle scuole, nelle adunate nazionali. Non poteva mancare a Piacenza con la sua mostra di foto e memorie, allestita presso la sala Amici dell'arte alla Ricci Oddi. Domani sarà tra gli studenti del polo Mattei di Fiorenzuola per testimoniare: «Lo faccio come debito alla verità; lo faccio perché leggo negli occhi dei ragazzi la forza per andare avanti. Lo faccio per i miei compagni, svaniti nel nulla».

Il reduce è stato "adottato" in questi giorni da Fernando Tribi, alpino, che lo ospita a casa sua a Fiorenzuola. Ad accompagnarlo, Walter Tinelli dell'Ana di Reggio Emilia (impegnato nella Protezione civile, in prima linea nel terremoto d'Emilia) e Graziella, la moglie di Pasquale, vent'anni più giovane.

«Io fino a 61 anni non mi sono sposato. Non volevo mettere al mondo figli, perché avevo conosciuto solo la guerra: mio padre (di lavoro faceva il falegname) combatté nella prima; mio fratello partì nel '40 per l'Africa e restò lontano 9 anni e 7 mesi». Ci è voluto del tempo perché Pasquale ricominciasse a testimoniare della tragedia di Russia. «Mi sono dovuto tenere tutto dentro per 30 anni, perché non era onorevole dire che eravamo stati a combattere contro la Russia. Lei capisce, io abitavo in un territorio rosso». Pasquale, che oggi vive vicino Reggio, è nativo dell'Appennino modenese, di Montefiorino. «Prima Repubblica partigiana liberata d'Italia, nel giugno '44 ricorda con orgoglio, raccontando di Teofilo Fontana, sindaco della

giunta partigiana, di fede comunista e di professione calzolaio. «Dopo l'armistizio tornai a casa. Noi di Montefiorino i tedeschi e i fascisti ci consideravano traditori. E io che ero ferito (rischiai l'amputazione della gamba) la Rsi mi richiamò lo

stesso alle armi. Ma non ne volevo più sapere di guerra. Sono stati tempi brutti quelli, a nascondersi».

Poi la mente torna al fronte russo: Pasquale aveva 19 anni quando arrivò la chiamata, estate del '42. L'inverno successi-

vo si ritrovò a 40 gradi sotto zero. Nel gennaio '43, quando iniziò la ritirata, si lottava solo per la sopravvivenza. «E tutta la neve mica si poteva berla perché quando si scioglie è acqua senza sali minerali e anziché dissetarti ti lascia l'arsura in bocca. E

allora via a prendere due gocce del sangue del mulo, per far l'aggiunta. Là quando trovavi qualcosa, due patate, un paiolo, era una conquista. Un tedesco mi rubò il paiolo». Eppure tedeschi e italiani, allora, erano alleati. «Ma i tedeschi non avevano pietà. Durante la ritirata ci passavano di fianco i loro mezzi, coi cassoni vuoti e noi a piedi, con dietro i carro armati russi che facevano tremare persino la terra. Ma i tedeschi ci lasciavano lì. Ad un certo punto io ed alcuni compagni siamo saliti su un cassone, nascosti, tanto eravamo magri. Prima che ci scoprissero, abbiamo fatto 10 km e sono quelli che ci hanno salvato la vita. Poi ci fecero scendere, rivoltella puntata. Nein italiani. Li piangemmo». «Dopo 50 anni tornai sui luoghi della ritirata. Arrivai a Nikolajewka. Mi dissero che al disgelo, nell'aprile del '43, avevano trovato da 10mila a 12mila morti. Cadaveri mischiati alla neve. Montagne di ragazzi di vent'anni, trasformati in concime della terra russa».

Donata Meneghelli



FIORENZUOLA

«Appiedati» dallo sciopero dei treni

(dm) Proprio nei giorni dell'Adunata nazionale, alcuni sindacati hanno proclamato due scioperi che potrebbero compromettere il buon funzionamento dei convogli ferroviari su Piacenza. Ieri gli alpini e i simpatizzanti della provincia, che contavano di raggiungere la città in treno, hanno trovato ad attenderli una brutta sorpresa: alla biglietteria della stazione di Fiorenzuola l'avviso: «Dalle 9 alle 17 dell'11 maggio, proclamato uno sciopero del personale di macchina e di bordo della Direzione Regionale Emilia Romagna di Trenitalia. Durante lo sciopero potrebbero verificarsi modifiche alla circolazione». Si tratta dell'Unione sindacati di Base, un sindacato di piccole dimensioni. L'impatto è stato quindi ridotto, almeno nella mattinata. Garantiti i treni a lunga percorrenza, mentre i regionali hanno subito qualche disagio....

Uno sciopero che potrebbe creare invece disagi oggi, è quello indetto dalla direzione del trasporto regionale Piemonte e Val d'Aosta. Iniziato alle 21 di ieri proseguirà oggi fino alle 21. I sindacati sono la Fit e l'Orsa; le conseguenze dello sciopero potrebbero pesare per i collegamenti tra Piacenza e Torino, Voghera, Alessandria. Circoleranno in modo regolare i treni nazionali. Per regionali, il cui programma potrà essere oggetto di modifiche, si ricorda che la domenica non sono garantiti i servizi previsti per legge nei giorni feriali per la mobilità pendolare. Trenitalia ha garantito l'apertura per oggi della biglietteria della stazione di Piacenza fino alla mezzanotte e potenziato il personale di assistenza e controllo.



FIORENZUOLA - Nando Tribi, Walter Tirelli, Pasquale Corti e Franco Meneghelli

Una giornata tra cori e fanfare dona buonumore a Fiorenzuola

Deposta una corona davanti al monumento ai caduti

FIORENZUOLA - Gli alpini a Fiorenzuola hanno portato sole e buonumore. Scandita da cori alpini, fanfare e trombe, la giornata è iniziata ieri con il solenne rito dell'alzabandiera, in piazza dei Caduti, di fianco al monumento del milite che ricorda i morti di tutte le guerre. Seduto sul monumento, perché le gambe ormai sono deboli, il reduce Gianpietro Gorra, 92 anni, orgoglioso nel portare il cappello alpino. Ecco schierate le penne nere del gruppo comunale di Fiorenzuola che in questi giorni si sono spese per rendere perfetta l'accoglienza dei commilitoni. E la Pro loco, che ha allestito in piazza Molinari una festa con musica dal vivo, cori alpini sul sagrato della Collegiata, prodotti tipici piacentini annaffiati coi vini dei colli piacentini. Stand gastronomici in funzione anche stasera. In piazza

Caduti, per l'alzabandiera, il sindaco Giovanni Compiani con la moglie Annalisa, figlia del partigiano Giuseppe Pastorelli, la sezione Anpi locale guidata da Danilo Frati, i militi della Pubblica assistenza, il comandante della compagnia carabinieri Valdarda Emanuele Leuzzi con il maresciallo Ercole Dallospedale, il comandante della Guardia di Finanza luogotenente Giorgio Boti, la comandante della Polizia municipale Carla Rigolli, associazioni di volontariato e combattentistiche, e poi tanti cittadini.

Riti proseguiti, in un clima festante, nel pomeriggio, con il passaggio per le vie del centro della Banda Alpina di Gemona e della Fanfara della Filarmonica Vergnacco (Ana di Udine). Il centro, chiuso al traffico, era vestito a festa: i negozianti aderenti agli

«Affari in centro» hanno dedicato l'appuntamento agli alpini, con vetrine a tema e tricolori. Dopo la deposizione della corona di alloro al monumento, ci si è nuovamente dati appuntamento in piazza Molinari: in chiesa, la sera, preghiera, commovente, speranza, si sono mischiate nel concerto con il coro alpino Ardesio (Bergamo), il coro Rocce Nere (Rossiglione), il coro Monte Zerbion. Oggi si parte all'alba per Piacenza, per partecipare alla sfilata, che è segno dell'unione nazionale, come lo sono i gruppi alpini ritrovatisi a Fiorenzuola: da Firenze, dal Veneto, da Pescara negli Abruzzi, ma anche dalla Spagna, con i soldati di montagna. Consigliamo una visita all'ex macello dove è stata allestita una mostra (aperta ancora per oggi) con cartoline, cimeli, equi-

paggiamenti degli alpini risalenti alla Grande Guerra, ma anche ricordi delle medaglie d'oro degli alpini di Fiorenzuola, come il cavalier Guido Inzani.

La mostra, organizzata dall'Ana Piacenza in collaborazione con il Comune di Fiorenzuola e il locale circolo filatelico, vede esposti pezzi originali del collezionista Domenico Gabella, oltre che di Pierluigi Camangi e a Giovanni Rastelli. Ieri il tenente alpino Franco Meneghelli ha accompagnato i bambini delle scuole di Fiorenzuola in una visita guidata che li ha affascinati. L'istituto comprensivo ha partecipato all'allestimento, con una ricerca curata dagli allievi della 2ª B delle medie. Una bella unione di più generazioni. Stasera tutti alle 21 in piazza Caduti per l'ammainabandiera.

d.men.

Castelsangiovanni rinsalda l'amicizia nata con i suoi ospiti altoatesini

Applausi per la Fanfara dei congedati della brigata Cadore che ha sfilato ieri in centro



CASTELSANGIOVANNI - La sfilata del gruppo di Laives, comune in provincia di Bolzano con cui si profila un gemellaggio. A destra: la Fanfara dei congedati della brigata alpina Cadore (f. Bersani)



Pronti a un gemellaggio nel nome degli alpini

I sindaci di Castello e Laives gettano le basi per un'intesa



CASTELSANGIOVANNI - I festeggiamenti in omaggio agli alpini ieri a Castelsangiovanni sono serviti a gettare un ponte tra il capoluogo della Valtidone e la città di Laives, in provincia di Bolzano. Dal palco allestito in piazza XX Settembre per accogliere il lungo corteo che ha attraversato il centro storico, il sindaco Carlo Capelli e la collega di Laives, Liliana Di Fede, hanno posto le basi per un gemellaggio nel segno della "alpinità".

Tra gli ospiti d'onore in questi giorni di festa Castello ha accolto infatti il gruppo alpino della cittadina in provincia di Bolzano. «Oggi - ha detto il sindaco Capelli - è un giorno importante perché festeggiamo un corpo di uomini, gli alpini, che hanno

saputo capire il cambiamento dei tempi restando sempre al servizio di chi ha bisogno».

«Vogliamo proseguire - ha proseguito il sindaco di Laives Liliana Di Fede - la conoscenza delle nostre due comunità che sono simili in tanti aspetti». La promessa di gemellaggio è stata seguita da uno scambio di gagliardetti tra gli amministratori e i due capigruppo, Massimo Bergonzi per il gruppo di Castelsangiovanni e Gianni Ruggirello per Laives. «Ci avete accolto con calore - ha detto il capogruppo della cittadina in provincia di Bolzano - grazie a tutti per l'ospitalità».

Lo scambio di gagliardetti è stato preceduto da un lungo corteo attraverso corso Matteotti che ha sfilato tra due ali

di folla festanti al seguito dell'applauditissima Fanfara dei congedati della brigata alpina Cadore e da un corteo di bimbi che reggevano una bandiera italiana lunga decine di metri. Al termine del corteo Castelsangiovanni si è stretta in piazza XX Settembre attorno alle sue penne nere e ai tanti gruppi alpini ospiti alla giornata. «Persone sempre disponibili a dare una mano dove serve» ha sottolineato il parroco monsignor Lino Ferrari che ha ricordato le parole con cui il vescovo monsignor Gianni Ambrosio ha salutato in questi giorni l'avvio della grande adunata piacentina.

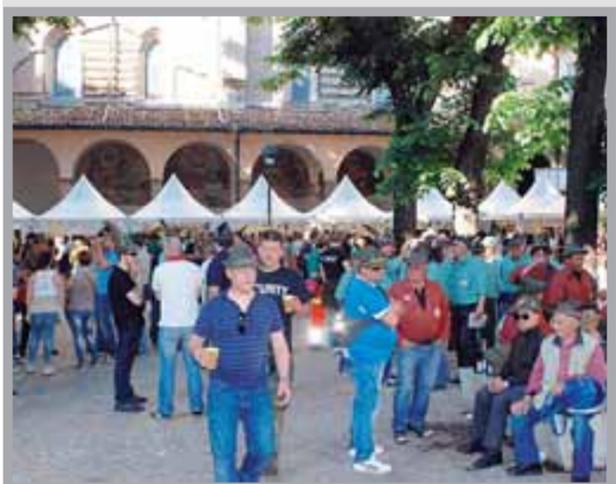
«Il gruppo di Castelsangiovanni - ha ricordato il sindaco Capelli - è sempre vicino al-

l'amministrazione. L'augurio è che gli alpini riescano nel tempo a mantenere intatta la loro capacità di intervento».

Castello ieri in omaggio agli alpini si è vestita a festa. Piazza XX Settembre si è trasformata in una vetrina al cui interno hanno trovato spazio le associazioni ma anche i sapori tipici locali. Ai festeggiamenti hanno partecipato anche i comuni limitrofi, Ziano e Borgonovo, a significare la vicinanza di tutto il territorio alle penne nere. Oltre alla sfilata gli organizzatori avevano previsto diversi momenti, tra cui esibizioni di cori Ana e della Fanfara che in più occasioni ha dato un saggio delle sue capacità entusiasmando la folla.

Mariangela Milani

CASA DI IRIS E TELETHON



In Piazzetta Plebiscito per gli alpini prodotti tipici, anche benefici

► Piazzetta Plebiscito accoglie gli alpini offrendo il meglio dei prodotti tipici "made in Piacenza": vini, salumi e conserve, gelato artigianale, caffè, birre, libri pregiati e maglieria. La Camera di commercio ha curato allestimento e stand. E c'è spazio anche per la solidarietà: fra i tigli del chiosco di San Francesco si può sostenere Telethon e aiutare l'hospice di Piacenza. Allo stand del Consorzio specializzati "cofanetti" con bottiglia di gutturnio più salame dop, in vendita ad offerta minima di 15 euro: i proventi saranno destinati al sostegno della Casa di Iris. Per Telethon, invece, promozione delle maratone benefiche "Walk of life": si raccolgono iscrizioni per la data di Parma (2 giugno) e per quelle di Torino e di Milano (29 settembre in contemporanea). (Foto Lunini)

IN 600 OSPITATI NEL COMUNE DI ROTTOFRENO

Giovanni, la mascotte alpina nell'accampamento a San Nicolò

Il bimbo, 10 anni, alla sua sesta Adunata. «Mi diverto»

SAN NICOLÒ - San Nicolò ha già la sua mascotte alpina. È Giovanni, di Susegana in provincia di Treviso, bambino di dieci anni che non si perde un'Adunata da quella di Bassano del 2008. «La prima volta sono andato al seguito di mio papà - dice - Mi è subito piaciuto, è una grande festa divertente». A San Nicolò è arrivato mercoledì, al seguito di una decina di penne nere del suo paese. Ieri erano circa 600 quelli che hanno trovato ospitalità a San Nicolò, a cui il sindaco Raffaele Veneziani ha porto il saluto a nome dell'intera comunità.

Per Giovanni il trasferimento a San Nicolò ha coinciso con due giorni di vacanza. Ma la vita nelle tende allestite in piazza della Pace non è esente da compiti nemmeno per lui. «Sul telefono ho già scaricato un repertorio delle canzoni da lanciare alla sera, quando stiamo qui tutti insieme e cantiamo». E' tra quanti si



SAN NICOLÒ - Giovanni con gli alpini del suo paese: Susegana, in provincia di Treviso

prendono cura della gestione dell'impianto sonoro di cui gli Alpini di Susegana sono dotati. Se gli chiedi quale sia una delle musiche che più piacciono alle Penne nere, non ha dubbi: la Macarena. A fare da sfondo, ovviamente, la voglia di stare insieme e condividere un'esperienza unica,

piacevole tanto per i bambini quanto per gli adulti. L'Adunata però non è solo sinonimo di divertimento. Comporta anche lavoro per la gestione del campo in cui si condivide ogni momento della giornata. Così alla mascotte del gruppo tocca sparcchiare la tavola, al termine di pranzo e

cena. «L'anno scorso - racconta - ho anche lavato la grande pentola che usiamo per il brodo: c'è voluta mezz'ora, ma alla fine ce l'ho fatta!». Oltre agli Alpini di Susegana, la sezione a San Nicolò ha già garantito ospitalità a quelli di Sarnico, i primi ad arrivare nei giorni scorsi, così come assicurerà una sistemazione a quelli di Conegliano, Lucca e Viareggio, solo per fare qualche esempio. Alcuni troveranno alloggio in parrocchia. Tra le aree rese disponibili per l'allestimento delle tende: il campo sportivo e una vasta zona verde nelle immediate vicinanze, ma anche alloggi privati e capannoni industriali. «L'amministrazione comunale ci ha garantito sostegno perché tutto vada per il meglio», dice il capogruppo Giorgio Gnocchi esprimendo il suo ringraziamento alla giunta. Come segno di riconoscenza, le penne nere hanno svolto importanti lavori di sistemazione di varie aree del paese. «Abbiamo pulito radicalmente tutta la via Emilia, da via Alicata a via Fornace, compreso il piazzale del cimitero». A Rottofreno hanno estirpato le erbacce dalle aiuole delle nuove lottizzazioni sulla via per Centora, restituendo nuova vita ai roseti lì presenti.

Filippo Zangrandi